PUNTELLAMENTI: SLITTA IL GIP SU SCARCERAZIONI; LA MEMORIA-TANCREDI

31 Luglio 2015



L'AQUILA – Slitta la decisione del giudice per le indagini preliminari del tribunale dell'Aquila sulle richieste di rimessione in libertà delle 6 persone, 5 ai domiciliari e una con l'obbligo di dimora e di firma, coinvolte nell'inchiesta della procura distrettuale antimafia del capoluogo sulle presumente tangenti negli appalti ad affidamento diretto dei puntellamenti per la messa in sicurezza di edifici pubblici e privati dopo il sisma del 6 aprile 2009, un affare da 500 milioni di euro.

Il giudice Giuseppe Romano Gargarella, che aveva programmato per oggi il pronunciamento, potrebbe decidere tra domani e lunedì.

Il pubblico ministero titolare dell'inchiesta con 19 indagati complessivi, denominata "Redde rationem", Antonietta Picardi, ha dato parere negativo all'attenuazione delle misure chieste dai legali delle persone raggiunte dalle misure cautelari, tra cui imprenditori, intermediari e Pierluigi Tancredi, ex consigliere comunale dell'Aquila di centrodestra delegato alla tutela dei beni culturali e quindi ai puntellamenti dal sindaco, Massimo Cialente.

Degli arrestati ai domiciliari, per il solo Pierluigi Tancredi i capi di imputazione sono di corruzione ed estorsione; gli imprenditori Mauro Pellegrini, Giancarlo Di Persio, Maurizio Polisini e Andrea Polisini, responsabili delle ditte Dipe ed Edilcostruzioni, hanno le accuse di corruzione, subappalto irregolare, falsa fatturazione, truffa su fondi pubblici, abuso d'ufficio. Il faccendiere Nicola Santoro, per lui obbligo di dimora e di firma, è accusato di corruzione. Degli indagati a piede libero, i tecnici privati hanno anch'essi truffa su fondi pubblici, altri imprenditori hanno le accuse di subappalto irregolare mentre ai tecnici comunali viene contestato l'abuso d'ufficio.

Negli interrogatori di garanzia di mercoledì tutti hanno risposto alle domande del gip, rigettando le accuse.

I legali di Tancredi anticipano la prossima mossa difensiva: "Con il mio collega Antonio Milo stiamo elaborando una corposa memoria difensiva facendo riferimento a tutte i più aggiornati orientamenti giurisdizionali e dottrinali in materia riservandoci di esporla al momento più opportuno", ha spiegato l'avvocato Maurizio Dionisio, difensore dell'ex consigliere.

Nel frattempo, il gruppo Polisini Costruzioni, slegato dall'inchiesta e oggetto di un caso di omonimia, ha inviato una nota per chiarire la propria posizione estranea alle indagini.

"In riferimento alle notizie apparse sui mass media locali e alle numerose telefonate ricevute in merito sull'argomento, con la presente intendiamo precisare che si tratta solo di una questione di omonimia – scrivono – Il gruppo Polisini, composto dai fratelli Fiorenzo, Adriano, Gianni, legali rappresentanti dell'imprese Edilizia Polisini Fiorenzo srl, Restaura srl del Geom Gianni Polisini, Edil Fag Costruzioni dei fratelli Polisini, e dall'impresa Renova srl tecnologia e restauro, il cui rappresentante è Giuseppe Polisini, non ha nulla a che fare con la vicenda emersa".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli